

E pochi istanti dopo esclamare con sublime giocosità: « *Lassù c'è S. Martino, figliuoli, dobbiamo obbligare gli austriaci a far S. Martino e la vittoria è nostra.* »

E fu tua e fu vostra. — Io veggo per successione di idee, il popolo di Milano che, col *III Napoleone* ti copre di applausi e di fiori.

Il popolo di Milano d'allora sapeva e voleva, come un sol uomo, essere riconoscente a' suoi liberatori. Quello d'oggi — o, almeno quella parte di esso che si vanta più democratica — per livore di parte, vorrebbe cancellare una pagina tanto gloriosa pel Grande Alleato.

Ma, vivaddio, che della gente onesta e buona ne rimane sempre, anche dove la prepotenza, la compattezza e l'assolutismo radicale sono riusciti a farsi strada. E il voto patriottico del Consiglio Comunale ha mostrato che non in tutti i Milanesi la partigianeria ha spento il sentimento della gratitudine....

Oh! diciamolo pure, e diciamolo ben forte: Se non fosse stato di Napoleone e di Vittorio, chissà se nel 59 Milano sarebbe stata d'Italia, e chissà per quanti anni ancora la parola dei vostri così detti apostoli dell'idea avrebbe dovuto incitare le turbe alla rivolta....

Ma non confondiamo il fango dei nostri tempi colle ricordanze benefiche e care delle tue gesta, o Vittorio Galantuomo: Torniamo a le tue glorie, torniamo a' tuoi dolori, torniamo alle tue risposte.

Io ti veggo Signore d'Italia, quando due gemme sole mancano alla tua corona: *Venezia e Roma!*

Ma a Venezia ci sono gli austriaci, a Roma il Papa ed i Francesi.

Veggio ed intuisco il sacrificio doloroso che ti fu imposto, per cui ti separavi dalla tua Torino, veggo ed intuisco lo schianto terribile che deve aver provato il tuo cuore al sentire che, colle scene sanguinose di *Piazza S. Carlo*, l'amore dei buoni Torinesi per te era stato scosso d'alquanto....

I tuoi nemici — con apparenza di ragione — gridavano che *Firenze* era la rinunzia definitiva di *Roma*.

Ma Roma, sogno del tuo cuore, doveva — come Venezia — essere tua e d'Italia.

Ricordo il tuo minaccioso: « *Ai lu daruma nui'l so jamais!* » E ricordo e comprendo benissimo le parole « *anche custa balusada an tuca fè,* » parole di cui ti si fece un capo d'accusa; parole dette da te in un momento di umorismo, parole che — se mi è lecito (dirò con Macchiavelli) le cose piccole alle grandi agguagliare — un buon borghese qualunque pronunciarebbe per es. prendendo moglie, atto che egli compie con desiderio da tempo agognato, ma che si compiace di illustrare con frase umoristica, come la tua.

Qualunque onesto pesa e comprende benissimo quel motto detto da te, di cui è nota la parola faceta, anche nei momenti più solenni, come il famoso *jamais* ed il *S. Martino*, che più sopra ho citato. Qualunque onesto non avvalorava una frase nudamente ed astrattamente, ma la coordina all'ambiente ed alle circostanze che la originarono.

Gli accusatori però, che sanno il loro tornaconto, pigliano alla lettera quelle parole e se ne servono per insultare alla tua memoria, al sogno di tutta la tua esistenza che fu Roma, Roma e Roma.

Io ti veggo infine insediare il monarcato d'Italia al *Quirinale*, di faccia al *Vaticano*, senza essere da questo offuscato, senza farsi di questo oppressore, e ti sento pronunciare l'ultimo, il più sublime di tutti i tuoi motti di vittoria: « *Ci siamo e ci resteremo.* »

E in questi giorni che la reazione clericale — per la nera e subdola agitazione dei figli di *Lojola* — pare che tenti con isforzi impossibili, di risollevar la questione Romana, io sento *Umberto I*, che colla sua *Roma intangibile* — eco felicissima del tuo *ci siamo e ci resteremo* — dice al mondo civile la santità indiscutibile dei nostri diritti su Roma.

Sono nove anni che Italia ti piange, o Vittorio Emanuele, e, come il tempo ammorza i deboli sentimenti ed accresce invece, in maggior vampa, i caldi, i dovuti affetti, così, più passano gli anni, più Italia sente la scomparsa di te, che tanto le hai dato.

Ed io l'ho visto quest'affetto; questa riconoscenza, questa venerazione per la tua memoria, le ho viste, le ho lette sul volto a 200 mila Italiani, di tutte le opinioni politiche, convenuti il 9 Gennaio 1884 in mesto pellegrinaggio alla tua tomba in Roma.

Fu un avvenimento senza pari negli annali del mondo. Avvenimento che voglio giudicare colle parole stesse che *Re Umberto*, a me — povero studente, che gli portavo gli omaggi dell'Università di Torino — dirigeva con accento commosso; parole ch'io ho ritenute e ritengo scolpite nel cuore, e che mi compiacio di qui riportare nella semplicità buona e sublime del dialetto piemontese:

« *L tributo d'ricunuscensa ca dà l'Italia ant custi di al me pover pare, a l'è un aveniment ca tuca el coer.... Mi i na sun uruglius, e qualunque munarca a n' andria sù perbi, perchè gnun popul civil a l'ha mai fait una dimostrasion come custa.....* »

Torino, Gennaio '87.

CARLO ALBERTO CORTINA.

Riconoscimento Giuridico delle Società di Mutuo Soccorso

(Cont. e fine).

« La legge italiana non subordina il conferimento della personalità giuridica, come fanno quasi tutte le legislazioni straniere, alla dimostrazione preventiva, per mezzo di opportuni ordinamenti tecnici, che i mezzi siano adeguati ai fini che ogni Società di mutuo soccorso si propone, per poter mantenere gli impegni e le promesse di lontana scadenza fatte a soci. Ma io mancherei al debito mio ed alla simpatia che m'ispirano sodalizi operai se trascurassi in questa occasione di rivolgere ad essi le più vive preghiere affinché in nessun caso mettano in non cale le norme tecniche dalle quali soltanto può essere assicurata l'esistenza di queste Associazioni ed allontanato il pericolo di delusioni, tanto più deplorabili e fatali, in quanto ricadrebbero su onesti operai i quali hanno coltivato con nobile abnegazione per lunghi anni il sentimento della previdenza nel fine di assicurare a sé stessi un modesto, ma sicuro sussidio nei giorni dell'inabilità al lavoro. Tornerà altresì opportuno che per i rischi risultanti da infortuni i sodalizi operai si rivolgano alla Cassa Nazionale all'uopo istituita, la quale può offrire condizioni vantaggiose per l'attuazione di questo ramo di previdenza.

« Quantunque non sia imposto dalla legge, è, dunque, desiderabile che le Società di mutuo soccorso nel formulare lo statuto non trascurino le cautele tecniche e le principali norme che la commissione centrale per gli istituti di previdenza aveva dettate per esse. Così, ad esempio, è opportuno che non si costituiscano Società con un numero molto limitato di soci; anziché dar opera alla creazione di nuovi enti, è preferibile che gli operai s'iscrivano in maggior numero a quelli esistenti, imperocché sia ovvio, come un sodalizio di mutuo soccorso possa tanto più agevolmente conseguire il suo fine, quanto più grande è il numero dei soci che lo compongono. È del pari utile e commendevole norma quella di tenere un fondo distinto per ogni fine, e chiedere per ciascuno un contributo proporzionato.

« Questo Ministero, che ha seguito finora con vivissimo interesse lo svolgimento delle Società di mutuo soccorso e si è adoperato sempre a favore di esse, non cesserà, ora che tali sodalizi sono governati da apposita legge, dal prodigare ai medesimi le più assidue cure e dal far opera per renderne più sicuro l'andamento. Egli è perciò che io non intendo con questa circolare prendere commiato dalle Società di mutuo soccorso, ma offrire ad esse ogni sorta di consigli, d'informazioni e di morale appoggio che agevoli le loro

costituzione legale e renda più sicura la loro esistenza.

« Nel progetto ministeriale era iscritta una disposizione in proposito, in virtù della quale veniva istituito presso questo dicastero uno speciale ufficio incaricato di fornire alle Società, che ne facessero richiesta, tutte le notizie che meglio giovino a stabilire il più sicuro e regolare rapporto fra i contributi ed i sussidi; il Parlamento ha soppresso questa disposizione, ritenendo che il Ministero possa provvedere a quell'incarico senza bisogno di una disposizione di legge: e poichè il detto ufficio esiste in quest'amministrazione, è mio intendimento che esso risponda alle domande delle Società e, se richiesto, indirizzi con notizie, con suggerimenti ed ammaestramenti l'azione di esse, specialmente nella parte che concerne la proporzionalità dei mezzi ai fini che vorranno proporsi.

« In Italia mancano tabelle di mortalità e mortalità dei soci nei sodalizi operai, che siano fondate sopra numerose osservazioni eseguite in paese; e questa lacuna, che costituisce ora un grave ostacolo al corretto ordinamento tecnico delle Società, è mestieri che sia colmata al più presto. Il Ministero ha già iniziato l'opera e nutre fiducia di poterla provvedere; tanto più se le Società vorranno prestargli il loro efficace concorso, trasmettendogli regolarmente i rendiconti annuali, di che nell'articolo 10 della legge, e le notizie statistiche che io mi propongo di chiedere ad esse.

« Da ultimo, è mio intendimento, di istituire concorsi pel conferimento di premi a favore delle Società registrate, il cui ordinamento risulterà più regolare e meglio adatto a conseguire i fini che si propongono.

« La procedura che debbono seguire le Società di mutuo soccorso, attualmente esistenti e non riconosciute come corpi morali, per conseguire la personalità giuridica, è assai semplice. Esse debbono accertarsi, innanzi tutto, se lo statuto che ne regola la esistenza sia conforme agli articoli 1, 2 e 3 della legge, vale a dire se i fini che la Società si propone siano quelli consentiti ai detti sodalizi, e se nello statuto sieno determinate espressamente tutte le disposizioni indicate dalla legge: ciò fatto, basterà che esse presentino al tribunale civile, nella cui giurisdizione hanno la loro sede, la domanda di registrazione ed una copia autentica dello statuto sociale.

« Le Società esistenti, il cui statuto non sia conforme ai citati articoli della legge, dovranno però convocare l'assemblea generale dei soci affinché deliberi l'opportuna riforma di esso, e presentare poscia, insieme alla domanda di registrazione, una copia autentica dello statuto riformato ed una copia del processo verbale dell'assemblea anzidetta. Il tribunale, verificato che lo statuto contenga le disposizioni prescritte dai